

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo inaugura le mostre nella sede storica Guarene e l'arte, dal fiume ai paesaggi corporali

La scheda

● Da oggi al 21 luglio all Fsrr di Guarene si possono visitare le mostre *I nostri fiumi condividono una bocca* e *Accepting The Void*

● E nel Parco d'Arte viene inaugurata l'opera *Paesaggi corporali*

Inaugurano oggi alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Guarene le mostre (entrambe fino al 21 luglio) *Our rivers share a mouth / I nostri fiumi condividono una bocca* (a cura di Aigerim Kapar, Andria Nyberg Forshage, Jiayue He che hanno partecipato alla 18esima edizione del «Young Curators Residency Programme») e la personale del fotografo Alessio Pellicoro dal titolo *Accepting the Void* (parte del festival di fotografia *Exposed Torino Foto Festival*), mentre nel vicino Parco d'Arte Sandretto Re Rebaudengo viene svelata l'opera di Binta Diaw *Paesaggi corporali*. Ma partiamo da *I nostri fiumi*

condividono una bocca, che vede tra le protagoniste Annalisa Cannito, la cui installazione in mostra racconta uno dei primi movimenti ambientalisti rurali in Italia, con una storia centenaria di resistenza contro la fabbrica chimica dell'Acna, nella Valle del Bormida. Su drappi di seta bianca, Adji Dieye utilizza materiali fotografici selezionati dagli archivi nazionali del Senegal e dal suo archivio personale, mettendo in discussione la formazione, l'esperienza e la rappresentazione delle identità della diaspora. La serie fotografica di Grace Martella traccia una storia di adolescenza laddove l'installazione video di Liryc De La Cruz, *Il*



L'opera Annalisa Cannito, Osservatorio Valle Bormida

Mio Filippino, affronta gli aspetti problematici dell'atto della cura e mette in discussione l'identità che viene imposta sui lavoratori domestici filippini in Italia. Protagonisti della mostra sono anche Maria Giovanna Abbate, Derek MF Di Fabio, Genny Petrotta, Sandra Rilletti, Noura Tafèche, Valerie Tameu.

Accepting the Void, la personale di Alessio Pellicoro (Taranto, 1994) presenta invece una selezione di due progetti in conversazione. *L'altro deserto rosso* (2017, in corso) racconta la città di Taranto e i distretti periferici e marginali tra le aree industriali, lontani rispetto al centro cittadino. È il ritratto di un disastro am-

biennale in cui l'espansione urbanistica della città si scontra oggi con una profonda contrazione demografica e una depressione produttiva. *Me, the black box* (2023, in corso) è il racconto della diagnosi e del decorso di un linfoma di Hodgkin, di cui ha sofferto l'artista.

Al centro di *Paesaggi corporali* (2024), l'opera dell'artista italo-senegalese Binta Diaw (1995) per il Parco d'Arte sulla collina di San Licerio, emerge la relazione tra il paesaggio collinare dell'area piemontese e l'idea della «radice», impiegando dettagli fotografici del corpo femminile nero per realizzare dei paesaggi naturali.

**Alessandro Martini
Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA